

## LA CARRIERA

Era un pilastro della nazionale rumena, oggi è il faro del gioco nella Rari Nantes

PARLAMI DI TE  
IL PALLANOTISTA

## CORPO A CORPO IN ACQUA

«Nel gioco sono duro, pesante, forse cattivo, ma non entro mai in vasca per picchiare»

di STEFANO SALONE

La partita vera si gioca sott'acqua. Dove l'arbitro vede male ma i colpi si sentono bene, anche troppo: gomitata nel petto, affondata con strappo del costume, ginocchiata in pancia, magari un po' più in basso. Trucchi del mestiere per affrontare l'avversario, per mettere pressione, paura, per reggere un corpo a corpo di un'ora e mezza senza uscire a canottina bassa. «Sono duro, pesante, forse cattivo, ma non entro mai in vasca per picchiare: non ho scelto di fare il pugile, gioco a pallanuoto». Ci vuole un fisico bestiale. «Allenamento e tecnica non bastano, in acqua devi stringere i denti, devi saper soffrire». Dolore fisico e sofferenza mentale. «Colpi ne prendi, colpi ne dai, ma se ti picchiano per un'ora e l'arbitro non se ne accorge è facile perdere la testa». Come nel rugby: violenza chiama violenza, anche quella verbale. «Non la conosco, non mi appartiene, la considero l'ultimo rifugio dell'incompetenza. Chi picchia e basta non vale nulla, chi insulta dimostra solo i propri limiti». Vivi e impara a vivere, ma del tuo corpo usa tutto tranne la bocca, perché quando il campo di gioco è sull'acqua, se parli e la apri non hai scampo: bevi. Lui, Dinel Stemate, la lezione l'ha imparata da piccolo: aveva appena undici anni quando ha iniziato a ingoiare cloro e sgomitare in vasca, nelle piscine di Bucarest, prima di diventare un pilastro della Nazionale rumena, grazie a un'arma segreta rubata al dna di mamma e papà. «Sono forte perché nel mio sangue c'è un po' di tutto». Un miscuglio di razze: in ordine sparso nonni ungheresi, siberiani, serbi e macedoni. «Sono un cane randagio, come li chiamate voi qui, bastardi».

Capelli biondi, occhi chiari e taglienti come lame, poco meno di due metri e ottantacinque chili di muscoli montati su fisico d'autore: niente male per un *bastardo* che in Sardegna ha trovato una squadra, una moglie, un lavoro e una seconda patria. «Ma non sono venuto in Italia per fame o per disperazione». Ci pensa un attimo, il viso si infiamma, gioca in difesa. «Ci sono poche cose nella vita che non puoi cambiare: famiglia, sangue e posto dove nasci». Poi parte un attacco inevitabile. «Per molti, troppi di voi, rumeno uguale criminale, non lo sopporto perché non è vero». Caccia alle streghe. «Ma le streghe da noi sono un cinque per cento della popolazione, il resto del paese è buono, povero, ma buono». Garantisce lui anche se non tornerà mai a vivere in Romania. «Sono un lupo, lupo solitario, avevo pochi amici a Bucarest, ne ho anche meno a Cagliari». Pochi sì, ma buoni. «Voi italiani siete pericolosamente simpatici, bisticciate in modo feroce, vi insultate, sto male io per voi quando vi sento litigare, e il giorno dopo "ciao", e giù risate, come se niente fosse, strana gente».

\*\*\*

Lupo solitario è un gregario di lusso. «Gioco in difesa, nuoto veloce, in attacco mi piace stare a mano storta». Spostato sulla destra rispetto alla porta, la posizione preferita dai mancini. «Ma io sono destro e nessuno si aspetta un tiro da lì. Mi sono allenato, ho imparato il trucco da Dragan Andric, un mito. Ave-



In alto a sinistra Dinel Stemate in una fotografia di Max Solinas sopra a destra un esemplare di lupo grigio e in basso a sinistra ancora Stemate durante una partita

no le brutte a far la differenza». E lui gioca ancora perché senza non si può. «Devo scaricare rabbia per me e per le altre persone che amo». Gioca per la moglie Giuditta, per i suoi genitori, gioca per la sua seconda famiglia, per quel figlio che ancora non ha, gioca per ricordare un cognato speciale che se n'è andato in un attimo, la notte di Capodanno, la vita spezzata da un incidente stradale, nel 2004. «Stare in acqua mi rilassa, la pallanuoto mi aiuta a sopportare questo peso, non credo in Dio, non vado mai in cimitero, non ho mai pregato. Nasci da solo, muori da solo, ciò che fai è fatto con la tua mano e non devi chiedere niente a nessuno. Sono più ateo che agnostico: vivo e basta». Schiavo di ricordi, dentro e fuori dall'acqua.

\*\*\*

C'è una partita che non si dimentica, ai campionati europei di Sheffield, semifinale contro l'Ungheria. «Eravamo sotto di un gol, 8 a 7».

Con l'uomo in più e la possibilità di pareggiare. «Nessuno se la sentiva di tirare». Ci ha provato lui, mancavano cinque secondi alla fine. «Palo, altro palo e palla in mano al difensore avversario». Fine di un sogno e inizio di un incubo. «Ho sentito per tutta la notte i rumori del mio errore: palo altro palo, palo altro palo, palo altro palo, si può anche impazzire». Come quel giorno a Bucarest, aveva sedici anni, seconda liceo divisa tra studio e allenamenti con la Nazionale. «Mi sono innamorato, non andavo più a scuola, mio padre non sapeva niente, non mi chiedeva nulla perché avevo sempre avuto buoni voti». Non in quel periodo. «Ho falsificato la pagella, sono tornato a casa, l'ho data a papà». Fisica otto, matematica otto, bene figlio mio, bene. «Ha letto i voti a voce alta, poi ha tirato fuori un altro foglio e ha riletto i voti, quelli veri». Era compagno di scuola del direttore del liceo. «Lo conosceva da quarant'anni e io non lo sapevo. Non mi ha rivolto la parola per una settimana. Poi...». Poi il ricordo svanisce col perdono di un padre che gli manca almeno quanto la madre «anche se a Cagliari ho trovato terreno fertile per gli affetti». Da una famiglia all'altra il passo è breve. «Sono un uomo fortunato, ho trovato in Italia ciò che ho perso in Romania». E la partita vera si gioca anche fuori dall'acqua, a mano storta. Cercando un angolo impossibile nella porta del destino. «Forse il mio giorno migliore è già arrivato, ma scoprirò qual è solo quando sarò vecchio, vecchio sul serio. Quando qualcuno mi dirà "Dinel, adesso con la pallanuoto è proprio ora di smetterla"».

salone@unionesarda.it

# Un Lupo in vasca da combattimento

## Dinel Stemate, una vita in piscina da Bucarest a Cagliari

va una gamba più corta dell'altra per colpa di un incidente stradale, ma nuotava come un motoscafo, mano storta anche lui». Risultato: gol a ripetizione.

«Sono nato in Romania ma di testa sono un tedesco, freddo, spietato soprattutto con me stesso per chiedere il massimo ai compagni di squadra, il resto è sofferenza». Anche adesso, a 43 anni, in serie A, con la canottina della Rari Nantes Cagliari, dopo aver sgomitato nelle piscine di mezzo mondo. «Sono arrivato in Italia quando per me non c'era più posto in Nazionale». Rottamato dall'allenatore. «Prima un anno a Catania, disastroso, mi sono rotto un ginocchio mentre sciavo, "Dinel, mi dispiace, qui non c'è più posto per te"». Segue biglietto di ritorno in Romania. Ma non dura. «Dopo le Olimpiadi di Los Angeles, da Cagliari mi chiama il mio amico Vlad Hagi, "vado via, perché non vieni qui, al posto mio?". Segue un altro biglietto, sola andata.

«Quando mi dissero "dai, vattene in Sardegna" ho pensato "cavolo, è un po' lontano". Poi ho parlato al telefono con Cic-

## L'AUTORITRATTO

«Sono più ateo che agnostico e vivo con una certezza: nasci da solo, muori da solo, ciò che fai con la tua mano è fatto e non devi mai chiedere aiuto a nessuno»



Una fase di una partita di pallanuoto vista sotto il pelo dell'acqua

cio Curreli, il mio nuovo allenatore». Due giorni dopo era già in vasca a Su Siccu. «Guido un gruppo di pazzi e io lo sono più di loro. Sono vecchio, quando ho iniziato non pensavo di arrivare a questa età, ma smetterò di giocare solo quando me lo chiederanno».

Si aggiusta i capelli, maltratta il mento con le dita, gli occhi si spengono, la

voce si abbassa, volume da confessionale. «La pallanuoto è la mia vita, mi serve per andare avanti, è un modo di scaricare le tensioni». Dal passato riemerge un ricordo. «La morte di mia madre». Persa da giovane, dopo una lunga malattia, «mamma, ti prego, non mi lasciare». «L'impotenza fa più male del dolore. Le cose belle sono tutte uguali, so-

## LA SCHEDA



Dinel Stemate è nato a Bucarest 43 anni fa e da tredici vive a Cagliari dove si è trasferito per giocare a pallanuoto nella Rari Nantes. È stato uno dei migliori atleti della Romania e ha fatto parte per quindici anni della Nazionale. Ha partecipato alle Olimpiadi di Los Angeles ed è arrivato quarto agli Europei di Sheffield.

## DILETTANTI - GIUDICE SPORTIVO

### Due giornate a Udassi in Eccellenza In Promozione tre turni a Lenzu

Sabato ricco di anticipi nei campionati dilettanti. In serie D, si giocano domani alle 15 Porto Torres-Selargius e Tavolara Budoni. Nel campionato di Eccellenza, si anticipano Progetto Sant'Elia-Fertilia (ore 15.30) e Sant'Elena-Villacidro (15). In Promozione, sono in programma sempre domani Fonnì-Malaspina (15) e Tempio Borore (15.30). In Prima categoria, vengono disputate sabato, alle 16, Funtanaliras-Budusù e Sarroch-Gialetto. In Seconda categoria, vanno in scena domani Frassati-Andrea Doria (20.30), Atletico Uri-Gymnasium (15), Oristanese-Bultei (15) e Silanus-Tadasuni (15). In Eccellenza il giudice

sportivo ha squalificato per due turni a Udassi (Castelsardo). Una giornata a Caboni (Fertilia), Fadda e Scarfò (Ghilarza), Ezeadi (Muravera), Mingoia (Nuorese), Pietro Sanna (Valledoria) e Palmas e Pancotto (Villacidro). Squalificato sino al 31 marzo Antonio Ravot, allenatore del Castelsardo. In Promozione, stop di tre gare per Lenzu (Gemini Pirri). Due turni a Sanna (Borore) e Ruiu (Porto Rotondo). Una giornata per Piras, Michael Schwartz e Tomasi (Arbus), Pechia (Cardedu), Bagnuolo (Codrignanos), Carta e Murroccu (Fonnì), Fadda e Pau (Gemini Pirri), Parisi (Ilva), Bagedda (Ittiri), Macciocu (Malaspina), Farris (Monreale), Se-

chi (Monte Alma), Ardu e Paddeu (Olmedo), Cherchi (Serramanna), Frau (Siliqua), Zappino (Usinese) e Tradori (Villasimius). Per la Coppa Italia, un turno a Gareddu (Latte Dolce), Dentoni e Uccheddu (Pula) e Palmas (Quartu 2000). **Variazioni campi e orari di gioco.** In Prima categoria Johannes-Quartu Sant'Elena si gioca alle 11. In Seconda categoria, Mediterranea-Sennori alle 11. In Prima categoria, Pozzomaggiore-Bonorra è posticipata al 16 marzo alle 19. **Coppa Italia.** La finale di Coppa Italia (Promozione) tra Latte Dolce e Pula si giocherà giovedì 17 marzo alle 15 sul campo comunale di Abbasanta.

ANTONIO SERRELI

## COMMISSIONE DISCIPLINARE

### Tempio, contro il Fonnì vittoria a tavolino

La Commissione disciplinare ribalta le decisioni del Giudice sportivo e assegna al Tempio la vittoria a tavolino per 3-0. È quindi seguito il contro ricorso del Tempio, accolto dalla Commissione disciplinare: Marco Sanna era svincolato dalla scorsa stagione giocata a Valledoria come da regolamento. Il Giudice sportivo ha invece respinto il reclamo della Nuorese che chiedeva a tavolino la vittoria contro il Muravera persa sul campo per 2-1. In Seconda categoria vittoria sempre a tavolino del Calagonone contro l'Irgolese che durante la gara si è ritrovata con soli sei giocatori.

ANT. SER.

## PRIMA CATEGORIA

### La Lulese travolge il Tonara che protesta per tre reti annullate

TONARA. La Lulese passa a vele spiegate sul campo del Tonara imponendosi per 4-2 nel recupero del campionato di Prima categoria (girone C). Gli ospiti hanno giocato una grande partita col Tonara che fallisce l'opportunità di balzare al secondo posto. I padroni di casa recriminano per tre gol annullati, siglati da Calaresu (due) e Mura.

La Lulese è passata in vantaggio al 9' del primo tempo. È stato Ghisu a siglare la rete per gli ospiti, trasformando un calcio piazzato dal limite dell'area. Inutile il tuffo di Mameli. Il Tonara non ci sta, si porta avanti con determinazione e al 19' pareggia: segna Calaresu su azione di calcio d'angolo. La partita si fa equilibrata, le oc-

casioni non mancano. Al 35' la Lulese si riporta sopra. Su azione di contropiede, Florenzi si invola nell'area dei locali e manda la sfera sulla traversa. Sulla respinta, riprende ancora Florenzi che realizza il 2-1 che chiude il primo tempo. Nella ripresa, al 7' Aresu firma il tris per gli ospiti a conclusione di un'azione corale. Al 20' il Tonara accorcia nuovamente le distanze sempre con Calaresu. Chiude il match l'eterno Gigi Borgna al 34': con un calcio piazzato, l'anziano bomber batte l'incolpevole Mameli. «Siamo davvero felici», dice il dirigente della Lulese, Francesco Sedda. «Per noi, tre punti che valgono oro e ci permettono di lasciare l'ulti-

ma posizione». In casa Tonara parla il dirigente Stefano Succu: «Ci ritroviamo ancora una volta a lamentarci per l'arbitraggio. Ci sono state annullate tre reti a mio parere regolari». Le due squadre dovranno recuperare un'altra partita il 17 marzo: il Tonara giocherà sul campo del Sini-scola; la Lulese riceverà l'Orani.

ANT.SER.

TONARA: Mameli, Peddis, Floris, Piras, S. Mura, Curreli Mura F, Turco (64' Succu), G. Mura, Talloru, Calaresu, All. Miceli. LULESE: Frogheri, Fancellò, Carpinelli, Carta, Zizzi, Calia, Aresu, Ghisu, Florenzi, Marras, Borgna, All. Borgna. ARBITRO: Pisano. RETI: 9' Ghisu, 19' e 65' Calaresu, 35' Florenzi, 52' Aresu, 79' Borgna.